

# SCHEDA PROCEDIMENTI PENALI PER CRIMINI DI COLLABORAZIONISMO

## COLLOCAZIONE ARCHIVISTICA

AdS Torino - Sezioni Riunite, Corte d'Assise di Torino - Sezione Speciale, Fascicoli processuali, mazzo 238

Istoreto - Fondo sentenze magistratura piemontese (sentenza).

## SEZIONE 1: ESTREMI DEL PROCEDIMENTO

### ORGANO GIUDICANTE / SENTENZA

**Autorità giudiziaria: Corte d'Assise Straordinaria di Torino – Sez 3°**

Composizione del Collegio:

Presidente: Dott. Livio Enrico

Giudici popolari: Vittorio Madon, Marino Marini, Gastone Guerrini, Emilio Montemaggi

Procura del Re di Torino:

P.M.: Dott. Giovanni Durando

N. fascicolo: RG. N. 147/1945

**Sentenza: n. 100 del 23.10.1945**

### IMPUTATI

Numero complessivo imputati: 1

Tot. uomini: 1

Tot. donne: 0

**Imputato n.1: Bruno Varano**

Genere: uomo

Data e luogo di nascita: 30.11.1927- Torino

Residenza: Torino, C.so 4 Novembre n. 350

Cittadinanza: italiana

Stato civile: celibe

Fascia d'età al momento del fatto: fino a 18

Rapporti con il PNF: non iscritto

Rapporti con il PFR: non iscritto

Occupazione: operaio

### PARTI LESE

Numero complessivo parti lese: 1

Tot. uomini: 1

Tot. donne: 0

Tot. collettività: 0

Tot. tipologia (status): 1 partigiano

**Parte lesa n.1: Giuseppe Darbesio**

Genere: uomo  
Data e luogo di nascita: 15.09.1944 - Torino  
Residenza: Torino, via Vanchiglia n. 27  
Cittadinanza: italiana  
Stato civile: coniugato, 2 figli  
Fascia d'età al momento del fatto: 31-40  
Occupazione: operaio  
Status: partigiano  
Altri dati biografici: arrestato

### **PRINCIPALI FATTI CONTESTATI NEL PROCESSO**

Data e luogo del fatto: 15.03.1945, Torino  
Tipologia: delazione, collaborazionismo politico  
Descrizione sintetica: accusato di aver favorito i disegni politici del nemico facendo arrestare e imprigionare dalle SS tedesche il 15 marzo 1945 Giuseppe Darbesio cui in precedenza aveva consegnato armi e munizioni.

### **SEZIONE 2: DENUNCIA, ARRESTO, INDAGINI.**

#### **Denuncia:**

Tipologia: collettiva

Data: 07.07.1945

Autorità ricevente: ufficio del PM presso la Cas di Torino

Nominativo / Autorità denunciante: questura di Torino

Tipologia denunciante: autorità italiana

Sintesi denuncia: accusato di aver denunciato Giuseppe Darbesio, partigiano, per detenzione abusiva di armi.

È presente una denuncia di Giuseppe Darbesio, che accusa il Varano di averlo denunciato e fatto arrestare poiché in possesso di un moschetto e di una cassetta di munizioni che lo stesso Varano gli aveva fornito.

#### **Arresto:**

Data e luogo: 30.05.1945, Torino

Autorità procedente: Polizia del Popolo di Torino

Sintesi verbale: delazione ai danni di patrioti

#### **Indagini / Attività antecedenti al dibattimento:**

Interrogatorio di PG (31.05.1945 presso la Questura Centrale):

Dichiara che dopo l'8 settembre aveva raccolto diversi moschetti e munizioni nei pressi dell'ippodromo di Mirafiori vendendoli in seguito a diverse persone, tra cui il Darbesio. Nega tuttavia di averlo denunciato e riferisce che quando il Darbesio nascose il moschetto c'era anche l'avvocato Juvara, diventato poi funzionario del tribunale repubblicano, che avrebbe potuto denunciarlo. A contestazione, ammette di aver denunciato il Darbesio, ma sostiene di averlo fatto per rancori personali circa uno scambio di zucchero e sale non andato a buon fine. Nega di essere iscritto al Pfr.

Interrogatorio di PG (25.06.1945 presso il riformatorio Ferrante Aperti di Torino):

Dichiara di essere impiegato come elettricista presso l'officina Samem Moretti di Torino. Nel 1941 lavorava presso lo stabilimento Fiat a Mirafiori dove conobbe il Darbesio, caposquadra del suo reparto. Dichiara che tra lui e il Darbesio ci furono sempre rapporti di amicizia; tuttavia, i loro rapporti si incrinarono quando il Darbesio - poiché il Varano non poteva consegnare lo zucchero da scambiare con il sale che questo gli offriva - chiese al Varano la somma di 350 lire in risarcimento. Alla fine del 1943 il Varano trovò alcuni armamenti vicino all'ippodromo e si apprestò a venderli. Vendette al Darbesio un moschetto e qualche caricatore e questo gli diede

in cambio alcuni motori. Ammette di aver denunciato, per futili rancori, il Darbesio per detenzione illecita di armi, ad un agente di PS che incontrò casualmente sul tram.

Interrogatorio del PM (20.07.1945 presso l'Istituto Ferrante Aporti di Torino):

Conferma la deposizione resa in data 31.05.1945 alla questura di Torino. Riferisce che le armi le fece avere ai partigiani tramite tale Emilio Moresco. Dichiarò di averle fornite anche al Darbesio e a tale Bruno Pasquali, che tre mesi dopo gli regalò, a suo dire, 750 lire.

Interrogatorio del PM (12.09.1945 nei locali della procura di stato presso il tribunale per i minorenni):

conforme alle precedenti dichiarazioni.

Audizione testimoni:

Teste 1: Giuseppe Darbesio (02.08.1945 avanti PM)

Dichiara che il Varano fu suo allievo alla Fiat e frequentava casa sua. Conferma la denuncia contro di lui. Per quanto riguarda lo scambio di merci, riferisce che l'accordo prevedeva 1 kg di sale per 1 kg di zucchero; quando il Varano gli disse di non avere lo zucchero il testimone gli rispose che era disposto ad attendere. Dopo parecchie settimane, poiché lo zucchero non arrivava, il Darbasio disse che o gli veniva restituito il sale o il Varano glielo pagava al prezzo per cui l'aveva pagato lui. A quel punto il Varano pagò, minacciandolo di denuncia. Afferma che il Varano sapeva dove aveva nascosto le armi perché lo avevano fatto insieme. Dichiarò di essersi salvato sia perché il moschetto era senza caricatore (nascosto altrove all'insaputa del Varano) sia per intervento della Fiat.

Teste 2: Bruno Pasquali (04.08.1945 avanti PM)

Dichiara che il Varano gli aveva fornito delle armi. riferisce di aver detto all'imputato che gliene avrebbe pagate e che questo gli aveva risposto di pagarle quando avesse avuto il denaro. Dopo qualche mese infatti gli diede 750 lire.

Teste 3: Emilio Moresco (04.08.1945 avanti PM)

Dichiara che il Varano gli aveva ceduto delle armi da consegnare ai partigiani senza chiedere un compenso.

Scritti difensivi:

l'avvocato Francesco Cipolla chiede la libertà provvisoria per l'imputato, in considerazione della sua giovane età e per il fatto che questi aveva regalato armi ai partigiani.

Altro:

Dichiarazione di Emilio Moresco che afferma che, avendo intenzione di andare con i partigiani, chiese all'amico Bruno Varano di procurargli un'arma.

### **SEZIONE 3: IL PROCESSO.**

#### **IMPUTAZIONI**

Imputazioni: collaborazionismo politico art. 58 cpmg

Descrizione: imputato di collaborazionismo politico per avere aver favorito i disegni politici del nemico facendo arrestare e imprigionare dalle SS tedesche il 15 marzo 1945 Giuseppe Darbesio cui in precedenza aveva consegnato armi e munizioni.

Posizione processuale: detenuto, costituito in giudizio

Difesa: Avv. Giovanni Griffa (di fiducia)

## DIBATTIMENTO

Data apertura dibattimento: 23.10.1945  
Data chiusura dibattimento: lo stesso giorno

### **Interrogatorio dell'imputato:**

Ammette di aver denunciato il Darbesio, ma riferisce di non aver mai saputo che questo era un partigiano: lo denunciò per rancore personale riguardo ad un infruttuoso scambio di merci (zucchero e sale). Dichiarò che la denuncia fu sporta ad un'agente della questura che si trovava casualmente su un tram: nega quindi di averlo denunciato alle SS tedesche. Conferma di sapere che il Pasquale e il Moresco erano partigiani.

### **Esame dei testimoni:**

Teste n. 1: Giuseppe Darbesio (teste citato dal PM)

Tipologia: parte lesa

Sintesi deposizione: conferma quanto dichiarato in istruttoria. Riferisce di aver subito un giorno e una notte di detenzione e di essere stato picchiato. Aggiunge di essere stato licenziato dalla Fiat perché sovversivo.

Teste n. 2: Bruno Pasquali (teste citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: Riferisce che il Varano, nel febbraio-marzo 1944, gli vendette un mitra per 750 lire, senza sapere però che il testimone fosse un partigiano.

Teste n. 3: Mario Oreglia (teste citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: dichiara che il Varano avrebbe potuto denunciare amici partigiani, ma non lo fece.

Teste n. 4: Luciano Vercelli (teste citato dalla difesa)

Tipologia: conoscente dell'imputato

Sintesi deposizione: riferisce che il Varano era a conoscenza del fatto della sua attività partigiana, ma non lo denunciò.

## CONCLUSIONI DELLE PARTI

**Conclusioni del PM:** riconoscersi la responsabilità dell'imputato in ordine al reato ascrittogli e condannarlo alla reclusione per 4 anni e 6 mesi, all'interdizione dai pubblici uffici per 3 anni, pagamento delle spese processuali e tassa di sentenza.

**Conclusioni della difesa:** assolvere l'imputato quanto meno per insufficienza di prove

## SENTENZA

### **Esito:**

Assoluzione / non luogo a provvedere: insufficienza di prove

**Motivazioni della sentenza:** considera la Corte che si tratta di un fatto unico e isolato, commesso da persona non fascista, esclusivamente per sfogo di privata vendetta. Può dunque dubitarsi in linea oggettiva che sia raggiunta la prova dell'estremo materiale della delazione politica (in quanto la denuncia fu sporta ad un agente di Ps per un reato comune) e può maggiormente dubitarsi in linea soggettiva sulla ricorrenza del dolo, quando è provato che l'imputato non era fascista e anzi collaborava con i partigiani. Si tratta del resto di un giovane non ancora diciottenne che ha ceduto ad un impulso di vendetta: dubbiosa la sua capacità di intendere la portata politica della sua azione.

#### SEZIONE 4: IMPUGNAZIONI / GIUDIZIO DI RINVIO

Non risultano impugnazioni.

#### SEZIONE 5: ESECUZIONE DELLA PENA

**Carcerazione preventiva:**

30.05.1945 a 23.10.1945

**Pena:**

nessuna pena da scontare

#### SEZIONE 6: ALTRE INFORMAZIONI SUL PROCESSO

##### NOMINATIVI CITATI NEL PROCESSO

Avvocato Juvara

##### NOTE STORICHE E RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

La delazione dell'imputato ha origine dalla volontà di ottenere una vendetta personale. Il processo è citato in Luciano Allegra, *Gli aguzzini di Mimo. Storie di ordinario collaborazionismo (1943-1945)*, Silvio Zamorani Editore, Torino 2010, pp. 125-126

##### NOTE GIURIDICHE

**Collaborazionismo politico. Elemento soggettivo. Esclusione: rilevanza dell'assenza di idee politiche fasciste e della giovane età.**

E' esclusa la sussistenza del dolo, quando è provato che l'imputato non ha mai manifestato idee fasciste e, a causa della sua giovane età e di un impulso di vendetta privata, si possa concretamente dubitare della sua capacità di intendere la portata politica delle azioni poste in essere.

Redazione: Barbara De Luna

Revisione e nota giuridica: Maria Di Massa

In nome di UMBERTO DI SAVOIA  
Principe di Piemonte - Luogotenente Generale del Regno  
**La Corte Straordinaria di Assise di Torino**

**Sezione TERZA**

composta degli ill.mi Signori:

*Enrico dott. Livio*

*Madon Vittorio*

*Marini Marino*

*Guerrini Gastone*

*Montenaggi Emilio*

ha pronunciato la seguente

**SENTENZA**

nella causa penale contro

**VARANO BRUNO** di Gaetano e di Gallardo Anna, nato a  
Torino il 30/II/1927, abitante in Corso IV Novembre  
n° 350. - Presente. Detenuto -

**I M P U T A T O**

del reato p.e p. dell'art. 58 C.P.M.G. per avere in  
Torino, quindi in territorio occupato dal tedesco  
invasore, favorito i disegni politici del nemico,  
facendo arrestare ed imprigionare dalle SS. germa-  
niche il 15 marzo 1945 Darbesio Giuseppe di Carlo  
cui la prededenza aveva consegnato armi e munizioni.

In seguito all'odierno, pubblico, orale dobat-  
timento, la CORTE ritiene in fatto ed in diritto:

Data 23.01.45

*AF 100*

N. I 47/45 R. Gen.

Presidente

Giurato

*deputato offi. 19-X-45*  
*Uff. Imp. P. n. c.*

Varano Bruno, operaio elettricista, diciassettenne, incensurato, non fascista, nel settembre 1943 rinveniva casualmente in un fossato un fucile mitragliatore, 4 moschetti e relative munizioni e le nascondeva in casa. Nel marzo 1944 vendeva il fucile mitragliatore al suo amico Pasquale Bruno, partigiano, ricevendo L. 750; un moschetto al suo amico ed ex-capo operaio Darbesio Giuseppe; le altre armi regalava al partigiano Morasco Emilio.

Il Darbesio nascondeva in casa sua il moschetto alla presenza e con l'aiuto dell'imputato Varano. Un anno dopo, nel marzo 1945, in occasione di uno scambio di sale con zucchero, il Varano, ottenuto un Kg. di sale, non era in grado di consegnare il Kg. di zucchero, cosicchè il Darbesio ne pretendeva il pagamento in una somma ( 300 - 350 lire ) che al Varano pareva eccessiva; pagava tuttavia, minacciando di vendicarsi. Nell'impeto dell'ira, trovando in tram un agente di P.S., denunciava il possesso dell'arma da parte del Darbesio, indicandone il nascondiglio, a lui ben noto. Gli agenti eseguivano la perquisizione e rinvenivano il moschetto privo di otturatore, che previdentemente il Darbesio aveva nascosto in altro luogo: procedevano all'arresto del Darbesio, traducendolo a Casa Littoria, dove veniva interrogato e minacciato di morte, riuscendo a salvarsi ed essere liberato soltanto il giorno seguente.

Per questo fatto il Varano veniva nel maggio 1945 dal Darbesio denunciato ed, in stato di arresto, deferito al giudizio di questa Corte di Assise per rispondere dell'ascritto gli delitto di collaborazione per aver favorito i disegni politici del nemico.

Considera la Corte che si tratta di un fatto unico, isolato, commesso da persona non fascista, esclusivamente per obbrobrio o sfogo di privata vendetta.

A prescindere dal movente, che è estraneo alla ~~causa~~ integrazione del reato, essendo questo perfetto se fu voluto il fatto delittuoso, può dubitarsi in linea oggettiva che

sia raggiunta la prova dell'estremo materiale della delazione politica ( in quanto la denuncia fu sporta ad un agente di F.S. per un reato comune, quale è l'illecita detenzione di armi ) e può maggiormente dubitarsi in linea soggettiva sulla ricorrenza del dolo, e cioè della volontà dell'imputato di collaborare col nemico, quand'è provato che non era fascista ed anzi che collaborava coi partigiani, ai quali aveva vendute e regalate le armi reperite.

Si tratta del resto di giovane operaio, che all'epoca del fatto non aveva ancora raggiunto il diciottesimo anno di età, che ha vergognosamente ceduto ad un impulso di adirata vendetta : dubbiosa anche la sua capacità di aver intesa la portata politica della sua azione nefasta.

Si impone perciò l'assolutoria con formola dubitativa.

P 24 .M .

V° art. 479 C.P.P.

Assolve Varano Bruno dal delitto ascrittogli per insufficienza di prove.

Torino 23 ottobre 1945

IL PRESIDENTE

*Livio Curcio*

*Al Pancelline*

*deputato*